

SETTANTA VITE IMMORTALI



Olgiate Olona - 26 giugno

## Commemorazione del 26 giugno 2012

Elaborati quarto posto a pari merito

Progetto didattico rivolto agli alunni di terza media  
della scuola secondaria di primo grado  
"Dante Alighieri" di Olgiate Olona

*E veloce passa l'Ape...*

**di SARAH CONIGLIARO**

E veloce passa l'Ape...

Testimone di Solidarietà e Memoria,  
un ricordo vivo, sempre e per sempre.

Regnerà nei cuori del nostro piccolo paese,  
ma anche nell'animo dei parenti

americani, italiani, inglesi, francesi, tedeschi, egiziani, israeliani, cileni;  
che non dimenticano, e si sono sentiti confortati,

perché anche oggi dopo più di 50 anni siamo qui a ricordare  
il disastro aereo del 26 giugno 1959

il ricordo di 70 vite spezzate.

Ecco ritorna l'Ape...

Testimone di Memoria e Pace.

Dopo la tragedia, un atto di solidarietà

E dal risveglio del dolore,

una rinascita di 70 Vite Immortali.

Un monumento può aiutare, ma

Il ricordo sta nell'uomo:

il ricordo si tramanda da cuore in cuore.

Nessuno sarà dimenticato, ormai il tutto è scritto.

Anche quel bimbo in grembo alla madre,

anche quel piccino non registrato.

Tutti sono saliti al cielo

e vivono nella loro tranquillità e pace,

gettando uno sguardo compiaciuto all'Ape.

Laddove hanno sperimentato il dolore,

un'allegria Ape

dà testimonianza di Memoria e Speranza.

*Noi, anime immortali*

**di SARA TAVERNA**

Vola libero nell'aria,  
o re del cielo,  
librati verso l'infinito,  
verso la tua destinazione fatale;  
un lampo  
uno schianto  
e il viaggio diventa  
un passaggio  
dalla vita alla morte.  
Il buio  
la caduta  
una cascata di stelle.  
E ora io, pilota  
fissato nel tempo per l'eternità  
mi ritrovo qui,  
con tutte le persone  
morte  
con la mia morte.  
Noi tutte, anime innocenti,  
immortali, dimenticate  
in questo luogo celestiale,  
reclamiamo almeno  
la nostra memoria!  
Ed ecco il nostro sogno  
si è avverato  
portando con sé  
speranza nella vita.

## *Scintille*

di SIMONA FIORE

Ci sono fatti, personaggi che hanno segnato un'epoca. Storie che aspettano solo di essere raccontate ed è quello che sto per fare io. Ciao, mi presento, mi chiamo... no, non mi chiamo, sono ancora troppo piccolo per avere un nome, figuratevi che sono ancora nella pancia della mia mamma; ho due mesi e sono... un bimbo mai nato. Pur essendo così piccolo, avevo già molti progetti, sogni, desideri, ormai irrealizzabili. Vorrei raccontarvi una storia, più che storia la chiamerei tragedia, sì, una tragedia che io mi porterò nel cuore - si sa anche gli embrioni hanno un cuore! - per sempre. Vi starete chiedendo come farò, vero? Ora ve lo spiego, è molto semplice: non potendo comunicare con voi, scrivervi una lettera, ecc., userò quello che io chiamo "invio mentale". Basta pensare ad una cosa molto intensamente, immaginare qualcuno che riceva quel pensiero, chiudere gli occhi, concentrarsi bene e... il gioco è fatto, la tua testa invia il pensiero. Qui in Paradiso tante persone usano questo metodo per trasmettere i propri pensieri alle persone che si trovano sulla terra. Era un giorno di fine giugno, stranamente pioveva, in cielo c'era una grande quantità di nuvole nere, sembrava che da un momento all'altro si sarebbe messo a piovere. Io e la mia mamma ci stavamo imbarcando sul nostro volo, il TWA 891 proveniente da Atene, alle diciassette e ventotto. Quando il nubifragio iniziò, ci trovavamo all'aeroporto di Malpensa diretti a Parigi, se ricordo bene; alle diciassette e trenta il comandante comunicò al radiofaro la nostra posizione, per poi sparire dal radar, esattamente tre minuti dopo. Un fulmine, un macabro fulmine, aveva colpito un'ala dell'aereo già sovraccarica di elettricità, facendo incendiare il kerosene nel serbatoio. Il nostro aereo si frantumò in mille pezzi e andò a schiantarsi su cascina Agnese. Immediatamente giunsero i soccorsi, ma non trovarono superstiti tra tutti quei poveri innocenti. Io ero tra loro. Famiglie distrutte, sogni andati in fumo, ormai non più realizzabili. Ogni anno veniamo ricordati come "i settanta immortali" che il 26 giugno 1959 si trovavano su quell'aereo. Tutte le volte mi ritorna in mente quando noi, anime sperdute, volavamo in cielo, con fiamme dappertutto, milioni di piccole scintille che invano, senza una meta, scendevano dal cielo e, contemporaneamente, vi salivano.

## *Un destino che nessuno avrebbe mai scelto*

di ADINA LILIANA MANOLE e MARTA TALLARICO

Forse su quell'aereo c'era la futura star di un gruppo rock; o magari un ammalato di cancro che aveva deciso di passare spensierato l'ultimo anno della sua vita; o ancora, una bambina che sperava di trovare delle braccia pronte ad accoglierla calorosamente. Tutti erano intenti a immaginare la loro vita una volta giunti a destinazione, ma quella non arrivò mai. Non vissero il momento dell'atterraggio, non sentirono il pilota annunciare l'arrivo e nessuna hostess salutò loro all'uscita. Un fulmine catturò tutte quelle speranze, quelle paure, quei sogni e trasformò la pioggia in anime dolenti. Di lì a poco l'inferno si materializzò sulla terra, seminando terrore nella vita di milioni di persone colte da un destino che nessuno avrebbe mai scelto. Ma queste vite spezzate sognano e vivono ancora, dentro l'anima di chi ogni anno ricorda quell'incubo e lo trasforma in vita e speranza.

*Non si deve scordare*  
**di GIULIA MINERVA**

Settanta vittime

settanta sogni

settanta desideri.

È avvenuta una sciagura, una catastrofe,  
fisicamente non si può tornare indietro,  
ma con la mente e il pensiero sì,

si può

e si deve ricordare, ricordare, ricordare.

Quel giorno

il cielo era diverso, nero,

nero come la pece

e in un secondo

un fulmine colpì l'aeroplano,

le persone erano agitate, spaventate

e poi un "Buum"

urla, grida, ansia tra le gente.

Un orrore.

Settanta morti.

Ma bisogna ricordare,

far sapere a tutti,

per non scordare,

settanta vittime

settanta sogni

settanta desideri.

Ora lo ricorderò,

lo ricorderò per sempre,

perché quando un avvenimento

riesce a trasmetterti il dolore, la paura provata,

allora sì,

sarai sicuro di non dimenticarlo,

di non dimenticarlo mai,

perché ti ha toccato il cuore.

Settanta vittime

settanta sogni

settanta desideri.

### *Settanta vite immortali*

di MARTINA DE CARLI

26 giugno 1959, settanta vite, tra loro due piccole creaturine: innocenti e indifese. Pioggia fitta, lampi, tuoni: tipici fenomeni di un improvviso temporale estivo. Sì, proprio quel pomeriggio d'Estate una folgore fece precipitare un aereo considerato il migliore a quei tempi. Nessuno poteva immaginare che quel velivolo così sicuro, si potesse rivelare un catalizzatore di morte per quei settanta passeggeri. Poi, l'odore acre, irrespirabile, si diffuse per tutto il pioppeto nella valle. L'ineluttabile destino ha preteso per sé altre vite; di loro sono rimasti solo i corpi che combattono col fuoco, caduti a terra in mezzo a dei rottami infuocati. Noi, ora, persone comuni, ci sforziamo di trovare le parole per descrivere nel modo migliore questa enorme sciagura. Racconti, lacrime, e testimonianze ma una sola certezza: la condivisione del dolore, la solidarietà e la fede. Miseri oggetti, considerati quasi reliquie dai parenti (che grazie a loro riescono a rievocare il ricordo dei loro cari) sono stati ritrovati in mezzo a quei corpi senza vita. Noi, ragazzi di terza media, oggi possiamo soltanto ascoltare e, seppur confusi, ci poniamo molte domande, cerchiamo spiegazioni, anche se ci è difficile trovarle: perché proprio quell'aereo? Perché quelle settanta vite immortali? Ormai siamo consapevoli che non vi è risposta, ha compiuto tutto il destino, una tragica fatalità che ha fatto incontrare un fulmine con la carlinga. Ed è difficile ricordare con lucidità, quando alla sola visione di quelle tragiche immagini, di quel rumore che evoca alla mente i ricordi peggiori, il cuore comincia a battere forte e le lacrime inumidiscono e offuscano gli occhi ormai spenti dal dolore. Al ricordo, essenziale per rendere immortali quelle settanta vittime si aggiungono però, la solidarietà, la fratellanza e l'affetto reciproco della popolazione di un piccolo paese come Olgiate Olona, che sono riusciti ad alleviare un dolore tuttora vivo in noi.

### *Un viaggio indimenticabile*

di NICOLÒ APRUZZI e MATTEO BOSE

Il 26 giugno 1959 non sarà mai un giorno qualunque, perché una torcia è caduta illuminandoci di tristezza e di paura. Noi impotenti non potemmo far altro che raccogliere i corpi di settanta anime immortali, tuttora ricordiamo quella tragedia che colpì un piccolo comune sconosciuto e pacifico.